



L'arena di Pola

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in 10 giorni), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 10.

Virez, Radex, e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugubello 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versamenti nel c.c. postale nr. 2470445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

Le mani sporche

Il regime sovietico, con la clamorosa defenestrazione di Beria, ha dimostrato di vivere un travagliato periodo di assestamento, aperto subito dopo la morte di Stalin, troppi essendo i pretendenti alla successione. Ma di fronte ai sintomi di confusione e di incertezza che rendono precaria ed instabile la politica di Mosca, l'Occidente non ha saputo finora opporre una adeguata azione di sfruttamento della situazione. Le circostanze pare vogliono favorire la linea di condotta che Eisenhower aveva enunciata nei punti programmatici di politica estera esposti nel corso della campagna elettorale per la Presidenza degli Stati Uniti; non più una semplice azione di «containment», cioè di difesa contro la pressione sovietica, disse allora il attuale Presidente, bensì una politica rivolta a togliere l'iniziativa dalle mani dell'avversario. Questa enunciazione sollevò dubbie perplessità, specialmente a Londra; vi si vedeva un attentato alla pace e Mosca ebbe facile gioco nel prospicere ancora una volta che l'Occidente era destinato alla disgregazione per le contraddizioni interne che lo angustiano; non c'era quindi che di stare alla finestra ed attendere l'ora X in cui il comunismo non avrebbe avuto che da raccogliere il frutto maturo. In un certo senso si sta verificando proprio l'opposto; è il comunismo che sta mettendo in luce crepe profonde; e ad ogni sussulto il disagio si acuisce, trascinandosi su una china pericolosa i successori di Stalin.

Washington e tutte le nazioni dell'Occidente sembrano però quasi assicurate che la situazione in Russia si stabilizzi al più presto; i fatti di Berlino e le ribellioni che si sono sviluppate nella Germania orientale ed in Cecoslovacchia, hanno servito come argomento di propaganda, ma non hanno offerto all'Occidente lo stimolo per una revisione dei metodi da adottare nei confronti del blocco cominformista. Anzi Eisenhower ed i suoi collaboratori sembrano coltivare molte incertezze, mentre l'Inghilterra da parte sua riprende in pieno i temi della politica estera rooseveltiana. Del resto il banco di prova di come gli anglo-americani concepiscono una politica di recupero delle posizioni perdute nell'Europa orientale è sempre offerto dalla politica adottata verso la Jugoslavia. Neppure con un paese che si è proclamato tagliato fuori dall'influenza sovietica e che si è rivelato bisognoso d'ogni aiuto per poter sostenere la sua oltremoderata precaria situazione di disagio economico interno, la diplomazia anglo-americana è riuscita a registrare un successo. Il regime di Tito continua imperterrita ad incassare dollari ed a ricevere aiuti, mantenendo immutati i suoi schiavistici sistemi di governo e seguendo una politica ambigua ed equivoca. Ed allora come può Eisenhower accreditare la teoria d'una offensiva psicologica verso il blocco cominformista, se all'atto pratico la democrazia non è capace di riassorbire neppure un paese che era ed è posto nello stato di necessità di affidarsi alla tutela dell'Occidente per non ricadere sotto l'influenza sovietica? Priva di coraggio, di iniziativa, di spregiudicatezza, la diplomazia americana, dopo aver abbandonato al proprio destino Cecoslovacchia, Ungheria e Polonia, presi nei

UN'ALTRA VITTIMA DEL TERRORE POLIZIESCO IN ZONA B, LA CONDANNA DI UN ISTRIANO DEFINITO SPIA DELL'OCCIDENTE

Sparito in circostanze misteriose a Trieste, Riccardo Coslovich è stato improvvisamente processato a Copodistria e i giudici titini gli hanno inflitto dodici anni di reclusione

Nella sala maggiore del tribunale distrettuale di Copodistria ha avuto luogo la scorsa settimana il processo contro l'esule istriano Riccardo Coslovich da Umago, di 46 anni, accusato di spionaggio in favore dell'Italia. L'imputato è stato sottoposto al giudizio di una corte militare della Vojna Uprava, presieduta dal tenente col. Branjo Jandric. Difensore d'ufficio l'avv. Tonko Bijelic da Pola. Come è noto, il Coslovich era misteriosamente scomparso nel dicembre scorso da Trieste, ove risiedeva dal 1945. Da allora, sino all'annuncio della celebrazione del processo, dato la sera dell'8 luglio, nulla si era saputo sulla sua sorte. La polizia si era interessata del caso ma presto aveva archiviato la pratica; familiari ed amici dello scomparso avevano pure avvertito per conto loro delle ricerche senza però giungere a capo di niente. Anche la stampa triestina si occupò a più riprese della inspiegabile sparizione del Coslovich riprendendo tutte le voci che circolavano in merito. Fu scritto anche che il suo cadavere era stato rinvenuto in mare al largo di Copodistria nel guscio della carcassa del REA, e tale versione sembrò accreditata dall'ostinato silenzio mantenuto in argomento dagli jugoslavi. Solo qualche mese più tardi trapelò qualche informazione peraltro monca.

La seconda udienza è stata tenuta a porte chiuse, ufficialmente perché si doveva parlare di dati militari segreti. Durante la terza udienza sono stati escussi due testimoni a carico di tali Rado Toncich e Bruno Paoletti ambedue da Umago. Il primo ha riferito che il Coslovich gli aveva affidato una macchina fotografica per riprendere obiettivi militari, e non si sa come egli non sia stato incriminato, a meno che, come sembra probabile, non si tratti di un agente provocatore. Il secondo invece, condannato nel luglio 1951 dalla corte militare di Copodistria a dieci anni di carcere per spionaggio, ha ricordato di esser stato alle dipendenze del Coslovich, come del resto era

emerso nel processo a suo carico. Ha quindi, preso la parola l'accusatore militare che ha impostato la sua requisitoria sulla base delle «confessioni» dell'imputato cercando di chiamare in causa oltre che il servizio informazioni italiano, il CLN dell'Istria, il MIR, gli esponenti della vita politica italiana ed i partiti italiani di Trieste. Il difensore ha dichiarato che il suo compito era particolarmente difficile avendo l'imputato ammesso la sua piena colpevolezza. L'avvocato Bijelic ha cercato comunque delle attenuanti presentando l'imputato come «vittima» della politica irredentistica.

Il processo si è concluso con la grave condanna di Riccardo Coslovich, accusato di spionaggio a favore dell'Occidente, a 12 anni di reclusione, a 3 anni di sorveglianza speciale ed alla perdita dei diritti civili. La pubblica accusa è stata sostenuta nell'udienza finale dal magg. Popovic, il quale ha cercato di mettere in rilievo nella sua requisitoria la colpevolezza dello accusato. La difesa si è limitata a rilevare che il Coslovich aveva «confessato tutto» e che quindi non restava che «fare giustizia». Il Coslovich è ora rinchiuso nelle nuove carceri di S. Anna.

Grosso scandalo scoppiato a Lubiana

Coinvolti anche alti gerarchi

Notizie ricevute da Lubiana informano che le autorità titine hanno fatto tutti gli sforzi possibili per soffocare prima, poi per limitare e circoscrivere il grosso scandalo scoppiato nell'Amministrazione comunale di quella città nel quale sono coinvolti alti papaveri del potere popolare. Tuttavia di fronte alla pubblicità fattane dalla voce pubblica, si è dovuto procedere all'arresto del capo della sezione commerciale del Comune e del direttore dell'impresa «Tekstil», i quali avrebbero ideato e manovrato una attività di imbrogli commerciali e di truffe per somme di milioni. Ciò che ha maggiormente colpito l'opinione pubblica è il fatto che nello scandalo è risultato coinvolto pure il commerciante Avsic, ugualmente arrestato. Infatti lo Avsic è fratello del noto generale jugoslavo Jaka Avsic e nel contempo consigliere del comunale sloveno dottor Dekleva che nel consiglio comunale di Trieste non trascurò occasione per decantare ed esaltare il regime di Tito come esempio unico di ordine, onestà e dirittura morale e nel contempo denigrare la istituzioni italiane.

Secondo le voci correnti nei circoli di Lubiana, lo scandalo avrebbe avuto però una più vasta sfera di responsabilità e avrebbe coinvolto papaveri di gradi assai più alti, ma sembra che le autorità inquirenti abbiano avuto l'ordine di circoscrivere l'entità a coprire così i maggiori colpevoli.

DISASTROSE LE CONDIZIONI DELLA SCUOLA JUGOSLAVA

La stampa titina denuncia a frotte l'incultura in cui è abbandonata l'istruzione pubblica

Una volta tanto vogliamo scrivere di barba e parrucca quel monogramma di agitatori e propagandisti sloveni che a Gorizia stanno conducendo da anni una disonestà e canaglia campagna contro l'Italia e le sue istituzioni, specie per quanto attiene al campo della scuola, nel quale la minoranza slovena soffre di un trattamento di sporcizia rispetto alle scuole italiane. Quante volte non abbiamo dovuto udire nello stesso consiglio comunale di Gorizia inconstanti accuse su pretese condizioni d'infiorata dell'edilizia scolastica destinata alla minoranza slovena, di fronte a quella riservata alla popolazione slovacca italiana, quando è notorio e documentabile che la situazione è invece tutta all'opposto, cioè del tutto a favore della scuola slovena. Ora vediamo ciò che scrive il «Jugoska Pravica» di Lubiana, organo della Lega dei comunisti della Jugoslavia, edito a Lubiana, sull'impressionante stato delle scuole nei territori ex italiani passati sotto la

dominazione della Repubblica Federale della Slovenia. Inutile ritenere che la guerra è finita da oltre otto anni e, se non andiamo errati, la propaganda titina, ripresa pagpagamente dai portavoce al di qua del nostro confine, ha biaterato in tutto questo lungo tempo della guardata capacità costruttiva del regime scolastico, a gloria del maresciallo balcanico e a onore della scuola progressista della Titina. Non togliamo né aggiungiamo una virgola a quanto scrive il giornale sloveno di Lubiana, parlando appunto delle condizioni delle scuole quali oggi ancora esistono al di là del confine.

«Molti sono stati gli sforzi — dice il giornale lubianese — fatti dalle autorità popolari per riorganizzare le scuole, specie quelle elementari. Ciò malgrado nel Goriziano (allude all'ex-territorio goriziano ora sotto la Jugoslavia n. d. r.) vi sono tuttora sette scuole allo stato di distruzione in cui le

Il tranello

L'Udba avrebbe avuto gioco facile in quanto il Coslovich sarebbe stato ubriacato preventivamente da un falso amico. Secondo l'altra versione, egli sarebbe stato catturato nei pressi di Ancarano dove era stato attirato con un tranello, cioè per un'azione di contrabbando di sigarette. In ambedue i casi, comunque, è comprovato che la sparizione del Coslovich è il frutto di una trama ordita dalla famigerata polizia titina, cui con la complicità degli anglo-americani, è lecito scrozzare in lungo e in largo per la zona A.

Le torture

Tali notizie trovano conferma da un articolo pubblicato sul quotidiano belgradese «Borba» in cui venivano fatte delle rivelazioni sulle pretese attività dei servizi d'informazione stranieri operanti a Trieste. Gli elementi in possesso del giornale titino, evidentemente, non potevano avere che una sola fonte: il Coslovich; a queste erano stati estorti in sede di interrogatorio con i sistemi ben noti in uso presso la polizia politica. Da parte jugoslava, ad ogni modo, non fu pubblicata una sola riga sul caso Coslovich, nemmeno per informare se era vivo o morto e se le voci

Imbarazzo della Corte

Queste circostanze sono state accuratamente ignorate anche dall'emittente radiofonica di Copodistria e dai giornali titini che hanno riportato ampi resoconti sul processo, ma sono state messe in luce dal Coslovich durante l'interrogatorio. Infatti, egli ha ripetutamente dichiara-

Imbarazzo della Corte

Queste circostanze sono state accuratamente ignorate anche dall'emittente radiofonica di Copodistria e dai giornali titini che hanno riportato ampi resoconti sul processo, ma sono state messe in luce dal Coslovich durante l'interrogatorio. Infatti, egli ha ripetutamente dichiara-

Washington e tutte le nazioni dell'Occidente sembrano però quasi assicurate che la situazione in Russia si stabilizzi al più presto; i fatti di Berlino e le ribellioni che si sono sviluppate nella Germania orientale ed in Cecoslovacchia, hanno servito come argomento di propaganda, ma non hanno offerto all'Occidente lo stimolo per una revisione dei metodi da adottare nei confronti del blocco cominformista. Anzi Eisenhower ed i suoi collaboratori sembrano coltivare molte incertezze, mentre l'Inghilterra da parte sua riprende in pieno i temi della politica estera rooseveltiana. Del resto il banco di prova di come gli anglo-americani concepiscono una politica di recupero delle posizioni perdute nell'Europa orientale è sempre offerto dalla politica adottata verso la Jugoslavia. Neppure con un paese che si è proclamato tagliato fuori dall'influenza sovietica e che si è rivelato bisognoso d'ogni aiuto per poter sostenere la sua oltremoderata precaria situazione di disagio economico interno, la diplomazia anglo-americana è riuscita a registrare un successo. Il regime di Tito continua imperterrita ad incassare dollari ed a ricevere aiuti, mantenendo immutati i suoi schiavistici sistemi di governo e seguendo una politica ambigua ed equivoca. Ed allora come può Eisenhower accreditare la teoria d'una offensiva psicologica verso il blocco cominformista, se all'atto pratico la democrazia non è capace di riassorbire neppure un paese che era ed è posto nello stato di necessità di affidarsi alla tutela dell'Occidente per non ricadere sotto l'influenza sovietica? Priva di coraggio, di iniziativa, di spregiudicatezza, la diplomazia americana, dopo aver abbandonato al proprio destino Cecoslovacchia, Ungheria e Polonia, presi nei

Le torture

Tali notizie trovano conferma da un articolo pubblicato sul quotidiano belgradese «Borba» in cui venivano fatte delle rivelazioni sulle pretese attività dei servizi d'informazione stranieri operanti a Trieste. Gli elementi in possesso del giornale titino, evidentemente, non potevano avere che una sola fonte: il Coslovich; a queste erano stati estorti in sede di interrogatorio con i sistemi ben noti in uso presso la polizia politica. Da parte jugoslava, ad ogni modo, non fu pubblicata una sola riga sul caso Coslovich, nemmeno per informare se era vivo o morto e se le voci

Imbarazzo della Corte

Queste circostanze sono state accuratamente ignorate anche dall'emittente radiofonica di Copodistria e dai giornali titini che hanno riportato ampi resoconti sul processo, ma sono state messe in luce dal Coslovich durante l'interrogatorio. Infatti, egli ha ripetutamente dichiara-

I folli piani di conquista di Belgrado

Sulla strada degli interessi economici da tutelare, l'Italia può andare incontro a Bebler verso Fiume e verso tutto l'arco delle Alpi Giulie lungo la linea del vecchio confine

Stimiamo opportuno riprendere l'argomento della visita fatta dal sottosegretario jugoslavo Altes Bebler alla fiera di Trieste, per aggiungere qualche altra necessaria considerazione sulle strabilianti quanto impudenti dichiarazioni da lui fatte nella famosa conferenza stampa. Trascureremo di soffermarci sullo impegno da lui preso, di riferire cioè i suoi rilievi fatti su Trieste, al suo governo e sulla conseguente sua convinzione che esso governo non resterà passivo, in quanto una simile dichiarazione ha tutta l'aria di quelle minacce che vuole pronunciare il ragazzaccio preso a scappellotti per avere tentato di rubare nella vigna altrui e che tuttavia promette che lo andrà a raccontare al babbo, perché protegga la sua cattiva azione. Come appunto è stato nel caso Bebler, venuto in Trieste italiana con l'intento disonesto di turbare il diritto della nostra proprietà e dopo essere stato trattato per quel che si è rivelato, cioè componente e complice della erica rapinatrice titina, ha avuto la

faccia tosta di dire che se ne sarebbe lagnato col suo capobabbo.

Dove invece il Bebler ha raggiunto una sfacciataggine piramidale, è stato nell'esposizione delle ragioni che avrebbe dalla propria parte la Jugoslavia per vantare i suoi diritti sul territorio di Trieste. Prima e fondamentale ragione, quella che la Jugoslavia avrebbe da tutelare «enormi interessi economici» a Trieste. Di conseguenza, e al fine di meglio tutelare questi «enormi interessi economici», è ovvio che Belgrado esiga il governo del territorio quanto meno in condominio con l'Italia. In via subordinata, sarebbe disposta ad un... altro sacrificio, coll'accettare la spartizione.

L'insulzaggine di simile argomentazione offre occasione per osservare al Bebler che la teoria degli interessi economici a sostegno di conquiste territoriali non ha nemmeno il pregio della originalità, in quanto essa riprende quella degli spazi vitali o del «Lebensraum», con una differenza, però, fra le e-

sperienze passate e quelle che ora la piccola e molesta Jugoslavia titina vorrebbe ripetere. Infatti non può non sorprendere e allargare questa pretesa jugoslava di dilatare il proprio spazio vitale fino a Trieste, e poi oltre Gorizia e possibilmente arrivare al Tagliamento, quando gli allucinati imperialisti sbracati che detengono il potere trascinano a Belgrado, sono persino incapaci di risolvere il proprio paese dalla stato primitivo e arretrato in cui si trova, e ammesso dallo stesso Tito come argomento per negare ai suoi sudditi il minimo di libertà politica e civile. S questa è la verità, è inutile che il Bebler reciti nel suo discorso frasi che la sempre più stretta inclusione dell'economia triestina in quella italiana, in violazione — ha detto il buffone — della lettera e dello spirito del trattato di pace. Ma proprio questa constatazione condanna le assurde e becleriane pretese del Bebler balcanico, in quanto essa dimostra che l'economia triestina, all'infuori di

I folli piani di conquista di Belgrado

Sulla strada degli interessi economici da tutelare, l'Italia può andare incontro a Bebler verso Fiume e verso tutto l'arco delle Alpi Giulie lungo la linea del vecchio confine

quella italiana, non potrebbe trovare altra controparte alla quale agganciarsi e inserirsi, ove non si rassegnasse a perdere la unica forza di cui dispone nella solidarietà della madrepatria costituita da 47 milioni di cittadini; cioè da una nazione di tradizioni millenarie, capace di sforzi impensabili e di slanci di recupero, di finziatura e di genialità quali il retrogrado agglomerato jugoslavo, minato fatalmente alle sue basi costitutive da dieci razze in lotta fra di loro e ogni ancor più divise dalla lotta ideologica e religiosa, manco si sogna.

Non è quindi il governo italiano quello che ha violato il trattato di pace, ma l'inarrestabile moto delle cose, delle esigenze vitali e dei sentimenti della popolazione triestina, contro il quale nessun Bebler di mondo potrebbe e potrà opporsi. Noi crediamo di conoscere i problemi e l'anima dei triestini un tantino di più dei Bebler qualunque e siamo in grado di affermare che nessuno dei triestini, nemmeno tra quelli che si dicono della minoranza slovena, si rassegnerebbe a subire l'estremo oltraggio di essere governati o amministrati dalla Jugoslavia, non diciamo quella titina la cui arretratezza allo stato boscchereccio è proverbiale, ma quella con qualsiasi altro governo. Del resto al Bebler è stata offerta l'occasione di provare l'entità e la fondatezza dei presunti enormi interessi che la Jugoslavia avrebbe nel territorio di Trieste, tramite lo svolgimento di un plebiscito sulla libera scelta di quelle popolazioni di loro destino. Perché Belgrado non ha accettato e non accetta questa prova? Se è vero che solamente unito alla Jugoslavia, il Territorio di Trieste avrebbe possibilità di vita e di sviluppo, perché non si è fornita ancora alla popolazione interessata la facoltà democratica di provarlo, con un plebiscito? Questa domanda esclude a priori una risposta da parte del Bebler, in quanto essi sanno che le popolazioni del territorio, prima di esprimersi per la Jugoslavia, preferirebbero innanzi la

Patagonia degli zulu, al cospetto dei quali il titino comunista, retrogrado, infolatore ha da imparare il vivere civile e umano. Se poi al Bebler facesse comodo insistere su Trieste e sull'Istria, l'Italia non avrebbe difficoltà ad andargli incontro sulla stessa strada, incontrandosi possibilmente a Fiume e nelle vallate dell'alto Goriziano, dove il nostro paese troverebbe, con maggior ragione della Jugoslavia, interessi economici da tutelare e far valere, per prenderne possesso. Non è chi non veda l'assurdità di simili argomenti addotti dal Bebler balcanico, per giustificare i loro folli piani di conquista. Ai quali argomenti potremmo comunque richiamarci anche noi un giorno in cui, per incontrorvertibili interessi economici, l'Italia esigesse l'annullamento delle clausole territoriali del trattato di pace e il ripristino dei suoi naturali confini. A prescindere dai diritti che la storia e la geografia pongono alla base e a fondamento di tale inevitabile riparazione.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Successo organizzativo dei fiumani a Milano

CELEBRATA LA FESTA DEI PATRONI CON UN RICCO E VARIO PROGRAMMA DI RIUSCITISIME MANIFESTAZIONI

Milano, luglio 14. Aria di folklore, domenica 28 giugno al Circolo dei Ferroviari all'Ortica. Fino dal mattino la facciata dell'edificio era adorna di festoni e bandiere dai colori della Patria intercalati da stendardi dai colori della Perla del Carnaro e della città di Milano dalla rosa croce e biondine. Nell'interno, e cioè nel vastissimo ed ameno giardino, centinaia e centinaia di piccole bandierine verdi, bianco, rosso e carminio, giallo, oia simboli della Patria e della città di Fiume si alternavano a quelli della città di Milano, il tutto contornato da palloncini veneziani.

Gli esuli di Fiume, festeggiarono, con due settimane di ritardo causato dalla ineluttabilità del tempo, i Santi Vito e Modesto. Patroni della loro città, tanto cara al cuore di tutti gli italiani, ai quali ricorda l'ardimentoso gesto guerriero del Poeta Soldato ed il sacrificio dei Legionari di Ronchi, che riscattarono col sangue il Confine al Nevoso. Aria di folklore dunque tra d'ogni fior di bandiere e i rincorsi dei canti, canzoni nostalgiche ed appassionate riassestimenti tutta la passione adriatica, che fatalmente si ripete nel tempo, senza però smorzare l'ardente spirito dei profughi, che, nel duro calvario dell'esilio, levano sempre più alta la fiaccola del loro ideale, che respinge della luce instinguibile del loro amor Patrio. Fino dalle prime ore del pomeriggio, incominciarono ad affluire i folli gruppi degli esuli, che assieme agli invitati erano circa duemila. Provennero dai campi raccolti profughi di Monza, Novara, Verelli, Torino, e da altre località del Piemonte e della Lombardia, oltre naturalmente, quelli residenti a Milano.

E' una folla che, garbata e piena di un brio tutto veneziano, per un'ora dimentica il proprio calvario, e canta, i suoi motivi più cari: «Cantime Rita; Cantime bella - nella soave, dolce favella - che xe l'orgoglio fiumano - canoro Rita in Italian». Onnipresente, premuroso ed instancabile, l'organizzatore della festa, il sig. Pietro Tomnich, al quale va reso omaggio per aver assunto coraggiosamente l'iniziativa di questo magnifico raduno, che oltre ad una fatica da negri, importava non poche e non lievi responsabilità anche d'ordine finanziario, ma che ha condotto felicemente in porto, coadiuvato da un folto stuolo di graziose fanciulle fumane le quali si prodigavano offrendo agli intervenuti la simbolica coccarda fumana. Gran lode va attribuita anche al sig. Legnazzi, direttore responsabile del Circolo Ferroviari, che si adoperò in modo ammirabile per facilitare la preparazione della festa, anche ai Soci del Circolo che hanno fraternizzato con gli esuli. Numerosi gli inviti diramati ad autorità, personalità ed ai cittadini milanesi, intervenuti numerosi alla gaia sagra fumana.

Alle ore 16 ha luogo la apertura della festa, che assume subito un carattere vivacissimo brioso, anche perché, ogni angolo del giardino nasconde una lieta sorpresa. Qui si rievla improvvisamente l'esistenza di un grazioso Buffet con servizio inappuntabile. La una improvvisata pasticceria, ove graziosissime donne vi offrono gustosissime leccornie di fattura fumana. In un altro angolo spunta una gelateria che sforna continuamente casate, mottarelli ed altri dolci refrigeri. Laggiù un banco per la pesca miracolosa ricca di doni, ed attorno al quale si muovono indaffarati tutti quelli che tentano la sorte. E dovunque espresioni di gioia, garulo cinguettio, riso squillante e buonumore a non finire.

Proseguendo nello svolgimento del vasto programma, ha inizio il Concerto lirico vocale eseguito da un complesso artistico di primissimo ordine alla cui preparazione aveva provveduto disinteressatamente la I. G. E. L. Inizia il direttore Signor Carlo Carbone, recitando magistralmente «Il primo dei

tre Salmi» di Gabriele d'Annunzio. Vennero quindi eseguiti brani d'opera lirica di Verdi, Puccini, Rossini, Donizetti e Giordano. Si alternarono sulla pedana la Soprano Giustini, il Baritone Gori ed il Tenore Preti, accompagnati al pianoforte dal Maestro Gallo. E' notorio che i fiumani furono sempre amanti della musica, e di palato fino, perciò tanto più lusinghieri gli applausi con i quali sottolinearono con insistenza, i virtuosismi della Soprano Giustini, la voce potente, morbida e vellutata del Baritone Gori che entusiasmano con la Cavatina di Figaro del Barberis di Siviglia di Rossini, e con la potenza espressiva dei brani del Rigoletto, ed il canto aggraziato e piacevole del Tenore Preti, nel non facile pezzo da lui eseguito. Applausi a non finire a tutti gli esecutori ed al valoroso Maestro Gallo. In chiusura del Concerto, il Signor C. Carbone recitò la «Canzone del Carnaro» di Gabriele d'Annunzio, e fu molto applaudito.

Questa parte del programma, avvinse ed affascino gli esuli che ripetutamente ripeterono il grido di viva Verdi, grido nel quale durante la dominazione Austro-Ungarica, si condensava la grande loro passione italiana, poiché a quel grido viva Verdi, era dato giusto significato «Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia». Cerimoniosa semplice ma suggestiva, quella dell'offerta del piccolo labaro della città di Fiume all'Associazione A. S. V. Vittoriale. Con poche ed accorte parole il Prof. E. Pace consegnava a nome della Associazione Esuli Fiumani di Milano, il simbolo della città di San Vito, al Signor Masetti che ringraziò commosso, a nome degli Amici del Vittoriale.

Poi, il pezzo forte. Arrivano le marmellate contenenti il rancio, magistralmente confezionato nelle cucine dell'Istituto E. De Amicis, che il prof. On. Tumminelli aveva messo con la sua mai smentita signorilità a disposizione unitamente al personale di cucina. Due enormi, fragranti polente troneggiavano su di un tavolo, e dalle piagnette si spande un profumo stimolante «Uccelletti Orbi» con polenta, «Loganiche con Capuci Sgarbi». Pietanza squisita, mente fumana. Muniti di piatti ed armati di forchette, gli esuli si affollano attorno per ricevere la «razione», mentre i camerieri corrono indaffarati intorno alle lunghe file di tavoli per servire gli impazziti. Frizzi e battute di spirito si incrociano, piatti che vanno e vengono, mascallesche entrano in funzione. Di corse sempre il Signor Tomnich aiutato dai sigg. Borghi, Sirola e Marussi che cercano di bastare a tutto ed a tutti.

Ora, finalmente un po' di quasi silenzio, tutti sono intenti a masticare «lo-

ganiche». Ma quando i piatti sono vuoti, riscoppia ancor più vivace il brio ed il buon umore. La felicità sprizza dai pori di tutta la gente, mentre rintano in un angolo, l'organizzatore della festa, guarda compiacente, sudato e stanco, le danze, intercalate da un modesto spettacolo pirotecnico, tale però da completare la festa col galo scintillio dei colori e delle scie luminose. Le danze, al suono di una ottima orchestra con al microfono la cantante Signorina Franca Bert, si protrassero fino alle ore piccole, e gli esuli si lasciarono con un arduo compito. Numerosi i telegrammi e lettere di adesione, tra i quali il Direttore del Politecnico di Milano - Rag. Oscar Sperber di Bergamo - Gruppi Dammunziani - il Sig. Franc. Biasoli Legionario Fiumano e molti, molti che pur invitati erano forzatamente assenti.

Gli «ocobbi del giardino, magnifici - senza economia, erano stati approntati dalla Ditta M. Gino Waj di Milano, le centinaia e centinaia di bandierine fumane, italiane e della città di Milano, erano state approntate dalla Stamperia Rossoni di Milano, i palloncini ed i fuochi di artificificio dalla Ditta Cavallazzi di Milano, Dolci e paste dalla Pasticceria Carrobbio di Milano, gelati e casate dalla Ditta A.L.F.R.E.A. di Milano, cucina e personale, furono come detto, messe a disposizione dal Prof. On. M. Tumminelli. L'Associazione Esuli Fiumani ringrazia quanti vollero contribuire alla buona riuscita della festa, in particolare modo la Società Montecatini, il Signor Weiss Proprietario della Ditta «La Commerciale» orologeria, i componenti il Comitato Festeggiamenti, le Signore Muzzi, Olga e Vera Borghi, R. Badiaschi, N. Huspek, le Signorine Mirto e Annamaria Huspek, Lertina Ferrautto, Nerina Lattuada, Giusi Raganesi e Rito Fongaro, i Signori Marussi Borghi, Sirola, Iscra, Barbieri e Poduje.

Giugliemo Barbieri

Anche quest'anno sotto gli auspici dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati si è aperta a Pont Canavese (Torino) la Colonia «Pola» che ospiterà 120 bambine per turno. Così mercoledì primo luglio ha avuto luogo l'apertura della Colonia sotto la direzione del dott. Mario Cassaro ospitando centoventi bambine provenienti da ogni parte d'Italia: Roma, Pescara, Ancona, Rimini, Bologna, Reggio Emilia, Parma, Biadene, Milano, Brescia, Como Varese, Novara, Verelli, Carrara, Genova, Alessandria, Torino.

Nonostante il viaggio lungo e faticoso i treni e le rispettive corriere sono stati allietati dai canti festosi delle bimbe che in questo modo hanno voluto esternare la loro gioia di essere state ammesse a fruire del soggiorno montano. A Torino oltre al Direttore del Comitato Giuliano dott. Nicolò Mattioli con la gentile consorte, il prof. Vidris, il maggior Steni con le colme laboratrici e collaboratori della solerte Segreteria del Comitato predetto, che hanno portato il saluto della comunità giuliano-dalmata residente a Torino e l'augurio che il soggiorno nell'amena località sia veramente salutare per tutte.

Ecco l'elenco delle bambine ospite durante il primo turno:

Antonelli Maria, Achille Erminia, Agostinelli Nica, Annesse Gabriella, Ardessi Natalina, Belletti Teresa, Bianchi Lucia, Ballin Vich Marella, Pavat Edda, Pergolis Anna, Peruz Lorenza, Pesaro Vittoria, Pilato Rosalba, Prisco Diana, Pischitti Maria, Prisco Marisa, Radich Paola, Ravagnan Salvina, Regeni Fabrizia, Riosa Paola, Riva G. Franca, Rosa Maria, Rosi Ursini Egle, Rubinich Gloria, Samassa Mirella, Sbrizza Gemma, Sicara Franca, Stipster Laura, Stipster Paola, Sloppe M. Grazia, Sumbereci Elisabetta, Spina Graziella, Tamanti Marinella, Tadini Anna, Tagliani Vittoria, Tamanti Paola, Tammasini Nives, Travani Rita, Travani M. Grazia, Tribuson Marianna, Zottino Maria, Zagolin Alda, Zadaricchio Magda, Zambirini Renata, Striano M. Luisa.

IL COMITATO popolare di Fiume ha comitato a una multa di 500 dinari alla signora Dragica Superina. E' stata ritenuta colpevole di scarsa sorveglianza nei riguardi del figlio che per alcune settimane ha marinato la scuola senza motivo. Un'altra multa è stata inflitta invece ai genitori di un forno dove insieme alla farina sono stati trovati relettamente impastati pezzi di cora

sa, Poretto Elena, Pagan Evelina, Palmieri Fiorenza, Paoletti Lucia, Paoletti Luciano, Pappi Gianina, Paris Isabella, Pavlovich Marella, Pavat Edda, Pergolis Anna, Peruz Lorenza, Pesaro Vittoria, Pilato Rosalba, Prisco Diana, Pischitti Maria, Prisco Marisa, Radich Paola, Ravagnan Salvina, Regeni Fabrizia, Riosa Paola, Riva G. Franca, Rosa Maria, Rosi Ursini Egle, Rubinich Gloria, Samassa Mirella, Sbrizza Gemma, Sicara Franca, Stipster Laura, Stipster Paola, Sloppe M. Grazia, Sumbereci Elisabetta, Spina Graziella, Tamanti Marinella, Tadini Anna, Tagliani Vittoria, Tamanti Paola, Tammasini Nives, Travani Rita, Travani M. Grazia, Tribuson Marianna, Zottino Maria, Zagolin Alda, Zadaricchio Magda, Zambirini Renata, Striano M. Luisa.

Lunedì scorso si è riunito il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera sotto la presidenza del Vice Presidente avv. Ciampini, che all'inizio della seduta, ha commemorato l'illustre figura dell'ing. Oscar Sinigaglia, rilevando quanto la sua opera sia stata determinante nella soluzione di tanti problemi che riguardano i profughi giuliano-dalmati.

Commosse parole hanno avuto tutti i Consiglieri presenti, i quali hanno sottolineato la necessità di prodigarsi con maggior impegno per continuare la opera, intrapresa con tanto affetto dallo scomparso Presidente. Per onorare degnamente la memoria del compianto Presidente è sorta l'iniziativa di creare una apposita fondazione a favore dei profughi stessi, da intitolare al nome dell'illustre scomparso.

IL TORNEO CALCISTICO DEL "REDENTORE", La "Julia", ha esordito in maniera promettente

Da qualche settimana ha avuto inizio la terza edizione del torneo calcistico del Redentore alla Giudecca, e per la terza volta la Julia di Venezia vi partecipa forte dei risultati conseguiti gli scorsi anni, e cioè un quarto posto su sedici squadre ed il premio di disciplina nel 1951, il secondo posto assoluto nel 1952. Risultano iscritte sedici squadre divise in due gruppi di otto squadre ciascuna, e vi partecipano i migliori elementi della provincia. La lotta quindi anche quest'anno sarà molto dura e quanto mai interessante.

Attualmente alla fine della terza giornata la Julia si trova al primo posto nella classifica del suo girone con due vittorie ed un pareggio su tre incontri finora disputati. Nella partita d'esordio contro la «Da Toio», la Julia dopo un inizio a forte andatura in cui si portava in vantaggio con una rete di Mutarello, una di Benussi ed una autorete, lasciava accorciare le distanze, ma a

metà della ripresa una quarta rete del capitano Mutarello siglava la superiorità dei giuliani che chiudevano l'incontro a loro vantaggio per 4 reti a 2. La Julia era scesa in campo nella seguente formazione: Bergamin, Giampuzzi, Bari, Mutarello, Toppan, Benussi, Ferronato. Nella seconda partita la Julia priva di due titolari dopo un primo tempo di preta marca giuliana terminato con tre reti a zero in favore degli azzurri, reti segnate da Mutarello e da Ferronato (2), era costretta nella ripresa a subire l'iniziativa dei rossisti della «S. Giacomo» che riuscivano a pareggiare. Formazione della Julia: Schifini, Giampuzzi, Mineo, Mutarello, Toppan, Benussi, Ferronato.

Nella terza partita disputata contro la «Dinamo» la Julia ritornava nella sua formazione base e per tutto il primo tempo teneva un contegno guardingo mirante a studiare le possibilità degli avversari che erano scesi in campo forti del pareggio imposto nella seconda giornata all'altra capolista, «Bar Giann». Malgrado ciò i «muti» della Julia andavano



La formazione tipo della Julia nelle recenti competizioni: Da sinistra in piedi: l'accompagnatore Kerstich, Ferronato, Bari, Benussi; in ginocchio Toppan, Giampuzzi, Bergamini, Mutarello

negli spogliatoi con due reti a zero a loro favore. Nella ripresa però il gioco cambiava e, partiti a fondo, i giuliani aumentavano via via il vantaggio sino a chiudere l'incontro per 7 reti a 2. Le reti sono state segnate da Mutarello (2), Toppan (2), Ferronato (2) e Benussi.

Risultato quindi finora più che lusinghiero. Ottima della Julia la difesa; mentre l'attacco ancora ad altri momenti felici ad altri meno chiari. Unanime però la volontà e la tenacia, che sorrette da una ferma disciplina formano la vera forza della compagine della «JULIA». Ad essa i migliori auguri da parte di tutti gli sportivi.

A FIUME turisti stranieri si sono lamentati e indignati per le condizioni impossibili in cui giacciono il molo principale e la riva, dove colli, imballaggi e merci scaricati e da caricare vengono disseminati nel più grande disordine, si che è difficile transitarvi. Per giunta cavalli e buoi adibiti ai trasporti trasformano le banchine in letamai pestilenziali, per cui in questa stagione caldissima da transitare per il molo diventa un'impresa.

IN MEMORIA dell'ing. Sinigaglia Messe a Roma e Gorizia Istituita una «Fondazione», Nella chiesetta della Madonna della Misericordia, al Villaggio di Campagnuzza, è stata celebrata una Messa in suffragio del compianto ing. Oscar Sinigaglia, presidente dell'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Presso il tempio, nel cortile del Collegio «F. Filzi» sventolava a mezza asta il tricolore. Don Luciano Manzini ha celebrato l'ufficio divino ed ha pronunciato brevi parole ricordando l'intensa attività assistenziale dello Scom-

parso, additandolo ad esempio a tutti. Alla Messa erano presenti il Prefetto dott. Zerbini, il Sindaco dott. Bernazzani, l'intendente di Finanza dott. Gosetti, il prof. Calligaris per il Provveditore agli studi, il rag. Pussini per il M. I. R., la signora Mimi Corelli, rappresentante dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, della Lega Fiumana, di enti ed associazioni e numerosi profughi. Gli allievi del «F. Filzi» erano presenti al completo con il direttore dott. Franzoni, il direttore della bandiera dello Istituto, che rappresenta le quattro province mutilate. Il rito è stato accompagnato da brani musicali eseguiti al violino dal prof. Cattorani e dal rag. Gianini ed all'armonium dal prof. Tonitutti; l'esule sig. Gasperini ha cantato la «Preghiera» di Stradella. Hanno inviato attestazioni di cordoglio per la scomparsa dell'ing. Oscar Sinigaglia, benemerito Presidente dell'Opera, oltre agli enti ed alle persone citati nel numero scorso, anche Andrea Ossolinak, per i profughi fiumani, il Presidente del Comitato di Latina D'Agostini, il Comitato Giuliano di Pisa, Maria Tripovich, per la Comunità giuliano-dalmata di Palermo il Presidente Trizone, per la Cooperativa ed Comitato Mantova il Presidente Vlach. Hanno inviato inoltre lettere di condoglianze il Comitato Provinciale di Caltanissetta il Comitato provinciale di Udine, il Vice Presidente dott. U. Sestieri Generale dell'Ente Ausiliario di Assistenza Sociale il Prefetto di Vicenza, il Presidente della Cooperativa Giuliano Dalmata di Torino, il Signor Santo Mazzanovich il Direttore «L'Labor Italianus» del «Labor Italianus».

CRONACHE DI CASA

Ricerche per i beni

Le persone sottocelenate, non reperibili più agli indirizzi segnati nelle denunce presentate a suo tempo per i beni abbandonati, sono pregate di segnalare il loro preciso recapito attuale. Nel caso che alcuni dei sottocelenati profughi siano nel frattempo emigrati all'estero, si pregano i conoscenti di questi di volere dare comunicazione, in modo da permettere il loro rintraccio. Nella risposta si prega di citare il numero di posizione segnato a fianco di ciascun nominativo. Finardi Ugo, Stupar Carlo fu Anteo 15185, Thianich Elda fu Alberto ved. Stupar 15185, Andreotti Pides fu Antonio in Maurizio 14296, Buzzara Nicola 13446, Baressi Andrea 13559, Mohvich Neven 15802, Mihic Maria 10125-10131, Grozich Anna 13206, Biasoletto E. t. a. 13952, Sepich Camillo fu Giovanni 2447, Dapiran Eufemia in Russo 13093, Janovich Nicolò 2972, Ci. Giuseppe 13537, Frezza Alessandro 13513, Dellaviva Santina vedova Savastano ed altri 12986, Milosovich Elvira 13516, Bianchini Maria 13934, Grubeshich Antonio 12902, Biasiol Biagio 13985.

che l'Opera costruirà nelle località. Alla manifestazione interverranno i rappresentanti della Presidenza dell'Opera e tutte le autorità locali. A Milano, dove si svolgerà la manifestazione centrale, sarà presente anche un rappresentante del governo.

Festival dei ragazzi

Il complesso corale dell'Opera, che ha partecipato al concorso del Festival dei Ragazzi di Trieste si è giudicato il primo premio. Il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera ha rivolto un vivo plauso al maestro Milossi, che ha preparato con e al sig. Polenghi, che ha organizzato la manifestazione. Alla cerimonia di chiusura è intervenuta una rappresentanza degli istituti dell'Opera con i sei bandiere dei collegi e dei preventori.

La Lega a Milano

La Sezione di Milano della Lega Nazionale di Trieste ha trasferito la propria sede sociale in via Rubellata 9, presso l'Ass. Naz. Venezia Giulia e D. (tel. 806498).

Inizio colonie estive

Ai primi di luglio sono state aperte le 10 colonie estive dell'Opera, alle quali sono giunti oltre 1.000 bambini da 40 province. In tutte le località i piccoli giuliano-dalmati sono stati festosamente accolti dalla popolazione e dalle autorità.

Concorso collegi

Si rammenta che il 25 corr. scade il concorso per l'ammissione nei collegi, sia per le scuole elementari (domande da inviare all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati - via Caroncini, 19) sia per le scuole medie (domande da inviare al Ministero della Pubblica Istruzione - Divisione Conventi Nazionali - viale Trastevere - Roma).

Onorificenza

L'instancabile presidente del Comitato profughi di Belluno, dott. Roberto Zanetti, è stato in questi giorni insignito della onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica Italiana, che premia una vita di lavoro, di fede e di dedizione alla Patria. Al neo cavaliere i componenti l'esecutivo e gli amici tutti esprimono le più vive congratulazioni.

Lieta anniversario

Il giorno 21 giugno hanno festeggiato a Belluno il quarantesimo anniversario di matrimonio i profughi giuliani da Neresine, Maria Zulich e Antonio Zanetti, genitori del dott. cavaliere Roberto Zanetti, presidente del Comitato profughi di Belluno. Auguri, vivissimi da parte di tutti gli amici.

Nastro rosa

Apprendiamo con piacere che a Torino, la casa dei coniugi polesi dott.ssa Liliana Golessi e cap. pilota Etto Rovina è stata allietata dalla nascita di una vispa bimbetta. Ai felici coniugi ed ai nonni Golessi e Rovina i nostri più vivi rallegramenti.

Nuova gestione

A Busto Arsizio i profughi Mario e Ada Giusti hanno assunto la gestione di un ristorante «Bell'Art» in una casa magnifica nella città, Auguri di buon lavoro.

Note dolorose

Apprendiamo soltanto ora che alla fine di maggio è morto a Busto Arsizio il profugo da Pola Domenico Giusti, il noto orfice che gestiva un negozio in via Sergia. Commercialmente retto e stimato, lascia un largo senso di compianto nella comunità dei profughi.

Ci perviene da Masone

di Genova la luttuosa notizia della morte del signor Mori Antonio, nativo di Veglia, pensionato delle Poste, marito della signora Anna Sciuca, sarta di Pola.

La sua vita era imperniata sui 4 simboli: l'Idio, la Patria, la Famiglia ed il Lavoro. In quanto alla Religione ed alla Patria non ammetteva discussioni. All'entrata degli intrusi egli abbandonò quel suo costui per tanti anni lo scopo della sua vita. Si fece licenziare, rinunciando a quei sensibili vantaggi che avrebbe potuto godere.

Abbonatevi a «L'Arena»

VI. La statua del moro col fez vero, la impressionò anche stavolta, e inciampando sul tappeto di Smirne autentico, andò a sbattere contro la lampada di vetro di Murano, retto della galera capitana alla battaglia di Lepanto, indi uscì. Per le scale incontrò Gospegodis e Cosmacendi, seguiti a distanza di un gradino da Savorgnan, che si recavano da Zaccaria in deputazione. Si guardarono per un momento con aria di sfida; i giovani conoscevano le idee retrograde della signora Carmela Defunzi, ed essa sapeva che qui tre giovanotti erano gli elementi più scalmanati. Poesia lei scese e loro salirono, e bussarono alla porta di Zaccaria, picchiando col battitor di metallo giallo, a forma di saraceno con turbante. Aprì la Cipre, la quale li fece accomodare, pregandoli di attendere che il fratello fosse tornato. I ragazzi entrarono nello studio di Zaccaria, l'antro del leone, e rimasero ammirati di quanto li circondava; spade, pugnali, una botticella rotta, grandi quadri di uomini barbuti e rinvolti da caffettani, una gondola in metallo nero, un servizio per liquori istoriato e fregiato, e sul tavolo da lavoro, un veliero con lanterne che potevano accendere veramente.

VITA E AVVENTURE DI ZACCARIA ROSADA

Divagazioni di Calandrone

reno e fiducioso: «Così non si può andare avanti» e si arrestò un momento per studiare l'impressione delle sue dichiarazioni sul volto dello scultore. Poiché gli parve che egli condividesse quel punto di vista, proseguì: «La cittadinanza freme, noi fremlano, non possiamo mantenere apatici e agnostici di fronte a problemi immani, sui quali un giorno parlerà la storia ricordando con parole gloriose (sia pure scritte nel sangue) i protagonisti, e bollando col marchio d'infamia gli assenti». E proseguì su questo tono, tra l'assenso di Savorgnan, manifestato con vigorosi cenni del capo, e l'assenso di Cosmacendi, che si limitava a chinare garbatamente il capino biondo; intanto Zaccaria sembrava frenare dei rugugli e cercava affannosamente qualcosa tra le mercanzie giacenti sulla scrivania. Alla fine del discorso, Gospegodis restò con la gola protesa, mentre i suoi amici avevano un grande desiderio di applaudire.

E gli disse che la situazione era effettivamente seria (sguardo soddisfatto di intesa dei giovani), e che bisogna fare qualcosa (idem come sopra). Però per lui Zaccaria Rosada, soprattutto soldato, o meglio esclusivamente soldato, vi erano delle considerazioni delicatissime da fare: infatti lor signori gli chiedevano di aderire a una fazione politica, mentre il di lui compito era di obbedire agli ordini impartiti da chi aveva la facoltà di impartirli, e di combattere, ma non nell'arena politica, ma solo sul campo di battaglia vero e proprio. A che pro' dunque gli si chiedeva oggi di fare un passo che in un domani i suoi superiori avrebbero potuto deplorare, considerandolo come una specie di sedizione di Camillo (quello Romano, che era andato coi Volsci)? Naturalmente, il giorno in cui fosse scoppiato un conflitto vero e proprio con tutti i crismi della ufficialità, cioè una guerra dichiarata e non solamente sguerragliata, egli non avrebbe mancato di offrire il suo braccio, il suo sangue, la sua vita per la Causa.

E così gli spedì alle loro cassette a meditare sugli antichi Romani. Usciti che furono i giovani, Zaccaria si tolse con mosso agile il binocolo che tuttora aveva a tracolla, e gridò alla sorella che egli era pronto per la cena, e che avrebbe gradito per la frutta anche un piattino di fanfarigole. La Cipre lo accentò, e nel servirgli la cena, lo mise al corrente delle premure della signora Defunzi; Zaccaria ascoltava in silenzio e annuiva grave; la sorella se lo mangiava con gli occhi: che uomo!

Vari di poche persone che poteva vantarsi di annoverare tra gli amici il Nostro, vi era il pilota Goffer, quello che aveva fatto alcune considerazioni non del tutto opportune, come abbiamo visto sopra. L'amicizia tra Zaccaria e Goffer era dovuta al fatto che il primo era stato un grande navigatore e, si sa, tra navigatori e piloti vi è sempre una certa domestichezza, se non altro per i pericoli affrontati insieme. Questo Goffer, aveva oltre alla prelodata follia, anche un figlio, che doveva adottarsi in legge, e pertanto frequentava lo studio professionale del Dottor Pampafava, avvocato e studioso del diritto internazionale, spirito eletto e grande conoscitore delle cause dei crimini e dei passaggi delle allodole per il bosco dei vini, conoscenza questa ultima che gli era valsa la iscrizione ad onorem alla Società dei Cacatori.

Il giovane Goffer, era tanto timido e grazioso quanto invece il padre, e costui col clienti del Dottor Pampafava, che tutta la città lo chiamava: signorino. Ciò non toglie che egli fosse pieno di sentimento, e tale sentimento era addirittura passione nei riguardi della signorina Solitto, figlia del neometra.

RITRATTINI

LO SCONOSCIUTO

Era il marzo del 1944; i bombardamenti avevano "soppresso" l'Italia; le città settentrionali cadevano a brandelli...

pietamente dalla loro memoria. E' possibile una cosa del genere? Avete visto il film "La vita è meravigliosa"?

PARATA DI NOMI E FIGURE DEL "G. R. CARLI, DI PISINO

Personaggi d'una età giovane e spensierata, custoditi nel ricordo affettuoso e nella stima degli allievi del glorioso Liceo

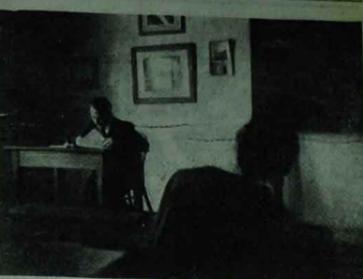
Nella piccola Pisino il professore di Liceo assumeva l'importanza di una autorità. Era quindi riverito e rispettato...

quella che avevano da poco lasciato. E questa "rivoluzione" non poteva che giovare al loro ambientamento nei rapporti civili ed in quelli più specifici della loro missione educativa.

si si muovevano con molta maggior disinvoltura, sempre preoccupati però a consolidare quelle stime che ne formano il patrimonio prezioso.

esperienze personali e lungo tutta l'augusta tradizione dei suoi avi — costumi una delle più nobili famiglie istriane — quella sua intuizione dell'evento storico fece di lui un monumento nella stima e nella considerazione degli allievi.

In quanto all'insegnamento della religione, al liceo "G. R. Carli" giunsi al punto di non poter più appena in tempo per sentire le ultime lezioni tenute da Mons. Valeriano Monti, quel grande e valettissimo studioso di cose istriane spentosi l'anno scorso a Trieste e che molti suoi ex alunni poterono rivedere e salutare per l'ultima volta al Raduno di Gorizia nel 1952.



Il prof. Di Zitti in una foto scattata in aula, a sua insaputa, mentre consulta il registro

va in tutti noi quello che per motivi facilmente intuibili — è sempre stato l'istinto degli alunni di far ammirare i catechisti più d'ogni altro insegnante. Povero Mons. Monti! Si ritirò nei suoi primi mesi invernali, quando più pungente è l'aria nella conca di Pisino.

ai temi scritti in classe era più frequente dell'invocazione all'autorità del Preside. E per dire di tutti vogliamo ricordare ancora la educazione fisica, che per parecchi anni a Pisino si identificò con Mario Valli, detto "Valich", sostituito poi dal giovane polese Eugenio Tognon.

FUME E LA CROAZIA

DOTTA CONFERENZA DEL PROF. GAETA AL CENTRO CULTURALE "PATRIZIO", DI TRIESTE

Abbiamo già riferito sulla conferenza del prof. Giuliano Gaeta su "Italiani e slavi nel risorgimento", che ha messo in rilievo l'importanza del programma slavo, pubblicamente enunciato sin dal 1849...

no presentata con ricchezza di documentazione. Ma gli elettori avevano capito benissimo, come alcuni di essi scrissero in una lettera pubblicata nella Gazzetta dell'11 giugno.

trovare francesi, inglesi ed americani pronti ad avallare tale assurda tesi? Non ci sembra invece che la risposta sia facile.

GLI OPERAI del cantiere navale e dell'impresa di costruzioni di Lussinpiccolo hanno vivacemente protestato presso le rispettive direzioni aziendali per la mancata apertura di una mensa che era stata promessa già diversi anni or sono.

PER IL "DALMAZIA", UNA NUOVA SEDE

LA PRIMA PIETRA VERRA' POSTA A SAPPADA IL GIORNO 26 LUGLIO

Nel quadro dell'assistenza ai bambini, indubbiamente la parte più importante è quella curata attraverso i due preventori di Sappada di Cadore. Com'è noto la Venezia Giulia e la provincia di Fiume in particolare, hanno avuto sempre un triste primato nella casistica della tubercolosi.

Istituti dell'Opera ed è per ciò che l'ing. Sinigaglia aveva affrontato il problema per la costruzione delle sedi definitive dei due istituti. All'appello hanno prontamente risposto con grande sensibilità: la Presidenza del Consiglio, Ufficio Zone di Confine, l'Amministrazione Aiti Internazionali, il Comune di Sappada e altri enti.

mento del fermo era vuoto. Le autorità jugoslave lo hanno rilasciato dopo alcuni giorni previo pagamento di una multa di 50 mila lire che il capitano, sig. Corbato, è stato costretto a pagare pena la confisca dell'imbarcazione. Il fatto ha suscitato indignazione ed allarme tra i pescatori triestini. E' la prima volta infatti che un peschereccio vuoto viene fermato dalla polizia marittima jugoslava. A Capodistria le autorità portuali hanno informato il capitano che in base ad una nuova disposizione, sinora ignorata, i pescherecci triestini devono transitare almeno sei miglia al largo della costa istriana.

UMBERTO CALUZZI LA SCOMPARSA DI UN PATRIOTA PARENTINO

Un nuovo lutto ha colpito gli esuli di Parenzo, il male fulmineo stroncava in tre giorni la vita di Umberto Caluzzi, indefesso difensore degli esuli. Nato a Parenzo nel 1899 frequentò il Ginnasio ed il Liceo Scientifico di Gorizia, di Trieste e di Pola.

1948. Dopo avere optato, fu arrestato per vaghe accuse politiche, processato a Fiume e condannato alla confisca totale dei beni ed a tredici mesi di lavoro forzato, scontati nel trilestimo sotto penitenziario di Kaisera presso Zagabria. Scontata la pena fu rilasciato, ma la lunga detenzione e le sevizie subite dall'Orna perché si facesse delatore di patriottici, incisero così profondamente nel suo fisico che non poté superare l'attacco della malattia infettiva. A Trieste dove era ospite del fratello dott. Vittorio, fu infaticabile nel prodigarsi per aiutare gli esuli. Dimentico di sé, correva da mane a sera da un ufficio all'altro per risolvere i vari problemi di assistenza di tanti poveretti che a lui si rivolgevano come ad un fratello. Fu nominato membro del Con-

siglio del Comitato provinciale di Trieste dell'Associazione Venezia Giulia. La riconoscenza degli esuli si manifestò nelle imponenti onoranze funebri. Vi partecipò la totalità della "Fameia parentina" con la bandiera abbrunata di Parenzo in testa al corteo, il dott. Zuech presidente del "Patrio", i rappresentanti del CLN dell'Istria e della Postbellica, i rappresentanti di varie comunità di esuli. Il fiduciario di Lussinpiccolo Omero Cosulich davanti a Sant'Antonio Nuovo, rivolse vibranti parole di saluto alla salma di colui che fin dall'infanzia fu un indomito combattente per l'italianità della sua terra.

IMPUDENZA SFACCIATA DELLA STAMPA JUGOSLAVA

Le accuse italiane contro il regime vigente in Zona B servirebbero solo a coprire la politica snazionalizzatrice

La ferma messa a punto di Palazzo Chigi in relazione alle impudenze dichiarazioni dei viceministri jugoslavo Bebler su Trieste è stata aspramente commentata dalla stampa slovena. Il Primorsk Dnevnik di Trieste ha affermato che l'Italia non vuole trattative dirette con la Jugoslavia e non desidera giungere ad un accordo. L'Italia, secondo il quotidiano titino, si appoggerebbe alle tre potenze occidentali e, se fosse possibile, anche alla Russia ed alla Cina per realizzare la dichiarazione tripartita, successivamente punterebbe all'annessione dell'intera Venezia Giulia. Le accuse contro il regime vigente nella zona B, a parere del Primorsk, servirebbero soltanto a mascherare la politica illegale e snazionalizzatrice contro gli sloveni di Trieste. In-

zona B — scrive sfacciatamente "il giornale" — gli italiani hanno acceso proporzionato ai pubblici impieghi, hanno scuole ed insegnanti italiani. La più completa uguaglianza è garantita ai tre gruppi etnici convivenuti. Anche la situazione economica della zona istriana sarebbe migliore di quella triestina, e ciò perché il pane, la carne, lo zucchero ed i grassi, costerebbero meno a Trieste. I triestini potrebbero portare queste merci in grandi quantità nella zona A, ma ciò non è possibile per colpa delle autorità alleate ed italiane. Il quotidiano sloveno, evidentemente finge di ignorare gli ordini tassativi impartiti agli organi della dogana jugoslava affinché dalla zona B non escano nemmeno un grammo di generi alimentari.

Pirateria

Una motovedetta jugoslava ha catturato sabato sera nella zona di mare tra Punta Grossa e Pirano il motopeschereccio "Due Fratelli" del compartimento marittimo di Trieste, dirottandolo nel porto di Capodistria. Il natante si stava dirigendo al largo per la pesca, ed al mo-

Pirateria

Una motovedetta jugoslava ha catturato sabato sera nella zona di mare tra Punta Grossa e Pirano il motopeschereccio "Due Fratelli" del compartimento marittimo di Trieste, dirottandolo nel porto di Capodistria. Il natante si stava dirigendo al largo per la pesca, ed al mo-

L'otto agosto al Castello di Gorizia RASSEGNA DI NUOVE CANZONI GIULIANE

Organizzato dal MIR un concerto corale-orchestrale per far rivivere una manifestazione polesa

Molti tra i nostri lettori ricorderanno certamente il concorso delle canzoni popolari che annualmente si svolgeva a Pola; il M.I.R. già nel 1949 in una prima modesta edizione aveva cercato di risuscitare l'iniziativa presentando parecchie nuove composizioni che poi per diversi mesi sono state inserite di tanto in tanto nei programmi della R.A.I. dedicati ai giuliano-dalmati. Dopo quel primo tentativo, il M.I.R. ha pensato di studiare una formula che garantisse meglio il successo della manifestazione. Attraverso le nostre colonne da un anno circa sono state offerte all'estro dei musicisti delle composizioni in versi dialettali. Molti hanno risposto all'appello, cosicché il M.I.R. ha potuto raccogliere un buon numero di spartiti che sono stati vagliati da una apposita commissione.

Le composizioni prescelte saranno presentate al pubblico nel corso di un concerto corale ed orchestrale che il M.I.R. ha deciso di organizzare per il giorno otto agosto nel Palazzo delle Milizie del Castello di Gorizia. La scelta della data è stata suggerita dalla sua coincidenza con la ricorrenza dell'annuale della liberazione di Gorizia, al significato della quale ben risponde il carattere della manifestazione. Oltre a ciò il Concorso delle canzoni popolari potrà entrare a far parte del programma della "Estate goriziana", rinnovando e valorizzando a Gorizia l'antica tradizione istriana di cercare in sempre nuove espressioni canore l'estrin-

secuzione del sentimento dell'amore alla propria terra, all'Italia.

In questa prima edizione sperimentale verranno eseguite e sottoposte al giudizio del pubblico alcune nuove composizioni; esse saranno accompagnate dall'esecuzione delle più vecchie canzoni e dei più popolari inni giuliani e friulani. Ciò per ribadire la continuità e l'unità ideali anche nel campo delle tradizioni canore della Venezia Giulia e del Friuli. La esecuzione sarà affidata ad una notevole massa corale, maschile e femminile, ed all'orchestra goriziana; tutto il complesso sarà diretto dal Maestro Bradascchia, che vuole assicurare alla manifestazione la massima serietà artistica. La direzione della R.A.I. a suo tempo interessata, ha promesso di partecipare alla manifestazione con qualche proprio elemento. Maggiori particolari e dettagli verranno forniti nei nostri prossimi numeri. Ci auguriamo ad ogni modo sin d'ora che vasta sarà la partecipazione, anche da Trieste e dai centri vicini, alla manifestazione che vorrà essere una festa di popolo, il quale trova nella musica conforto e sollievo spirituale ed incitamento ai suoi sentimenti patriottici.

Un'altra area a Trieste per alloggi ai profughi

L'opposizione degli anti-italiani rinzuffata dalla maggioranza Comunale

Il consiglio comunale di Trieste ha approvato la alienazione di un'area di 34 mila metri quadrati in località Opicina a favore dell'Opera profughi giuliani e dalmati. Su questo terreno verranno costruiti alloggi per i profughi residenti a Trieste. La delibera ha incontrato l'opposizione dei consiglieri socialisti, indipendentisti e comunisti, tutti concordi nel protestare contro la costruzione di case destinate ad italiani in una zona che essi considerano slovena e che pertanto, secondo il loro parere, verrebbe in tal maniera snazionalizzata. Contro le asserzioni della minoranza sono insorti energicamente i consiglieri di parte italiana. Il democristiano Stopper ha precisato che ad Opicina il suo partito ha ottenuto nelle ultime elezioni la maggioranza del voto, il socialdemocratico Paladini, dopo aver rievocato il terreno dove vuole e che solo uomini privi di coscienza potrebbero negare un asilo agli italiani della zona B. Da ultimo il Sindaco Bartoli ha rimproverato agli oppositori antiitaliani il loro ambiguo atteggiamento. Nessuna obiezione ho inteso fare dall'opposizione egli ha detto — circa le migliaia di profughi balcanici ospitati nei campi della zona, né circa le migliaia di angloamericani. Basta invece per irritarli, che un piccolo gruppo di italiani cacciati dalle loro case, si accingano a crearsi un tetto fra noi.

Contributi assicurativi versati alla sede di Zara dell'I. N. P. S.

L'I.N.P.S.G.D. è in questi giorni intervenuta presso la Direzione Generale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale onde cercare di risolvere definitivamente la questione riguardante la ricostituzione della posizione assicurativa dei profughi di Zara, già iscritti alla cessata sede dell'I.N.P.S. di quella città, relativamente ai contributi versati anteriormente all'anno 1939 e per i quali non è risultata alcuna documentazione presso la Sede di Ancona dell'I.N.P.S., alla quale dette posizioni vennero a suo tempo trasferite.

Considerato il grave danno derivante ai profughi da tale fatto e poiché appare indubbio che i contributi in parola vennero regolarmente versati assieme a quelli mutualistici sin dall'entrata in vigore delle assicurazioni sociali obbligatorie, l'Associazione ha richiesto alla Direzione Generale dell'Istituto la emanazione di un provvedimento di eccezione il quale valga a sanare le posizioni assicurative che possano ritenersi regolari attraverso la documentazione prodotta per ogni singola pratica dai datori di lavoro o dai lavoratori interessati.

Nella eventualità che detta sanatoria possa essere ottenuta non con un provvedimento di carattere generale ma con provvedimenti a sé adottati di volta in volta per le singole pratiche ancora in sospeso, la Segreteria Nazionale invita i profughi interessati a segnalare alla stessa il proprio caso, direttamente oppure tramite il competente Comitato Provinciale.

Colonie straniere

Nella zona «B» del Territorio Libero sono giunti i primi bambini sloveni che trascorreranno tre settimane nelle colonie estive istriane. Sono originari di Kranj e Maribor. I bimbi istriani invece vengono avviati dalle autorità jugoslave in Croazia e Slovenia. I soggiorni jugoslavi servono egregiamente agli amministratori fiduciari della zona B per snazionalizzare gli alunni delle scuole italiane.

Per una più sollecita definizione della questione è stato ora direttamente interessato anche il Ministero del Tesoro.

La parola a Nando Sepa

l se prepara a farghe la festa



Devo nestamente confessar che mio compare Micèl, sto fiolduncan, gavù ragion de pronosticar el reitmir in Russia, dopo che Bepi mustacia ga distrà i crachi. Sto mostro el conossi i russi a mena dito, perchè sto l'Austria el ga fatto l'avanzata oltra i Carpa, col regimento demoghèia, e squasi che'l vinzeva la guerra se no' la gavessa persa. Li ga tradidì i ebrei ucraini, perchè i ghe insegnava la strada sbagliada e cussi, invece de andà avanti, i marciava indrio. Parò, vaca porca, mio compare Micèl li ga studiadi a fondo e lu ga dito sempre che'l russi xe bona gente, ma mezi mati e cò la testa sempre in rivoluzion. Me ricordo come 'desso, co' me diceva: Nando, sta sicuro che 'na volta sparido Bepi bafada, te vien fora un sguazoto con un tocio cusi fisso, che gnanca la pagnoea militar no 'rivarà so parlo, par netar el piatto che te prepara Malenkof.

Mi no gavarìa pensà gnanca par sogno 'na roba simile, ma mio compare Micèl la ga imbrocada giusta, come 'na sacca. Gavé visto? Tic e tac, el fa imbragà l'amico compagno Beria, terer de la Ghepè e padreterno in tera, e senza stà nè bai, el lo strica in cheba, perchè nemico insetifero e nonchè abietto del popolo proletario in lotta par la puse, el pan e'l lavor!

Ah no pò! E po' dixi che'l grasso xe parsona bone, tranquile e alegre! Me ne frego iù, anca Malenkof xe bel tondo e grasso come un porchetto suo nadal, ma me par che'l matò ga poca voia de star alegre e pacifico e Micèl dixi che uno a

la volta, el se distraja fora tutti i compagni de la lotta, perchè nel Kremlino i vivi tropp in streto, con tante panze s'gionfe de arie de comando. Altrochè l'io Berio, par condir la salata; el conza lù par le feste, vaca porca, con certe purche che te liquida fora ghe tripe del stòmigo, par darghele in pasto al popolo che'l se nutri fina a'oi col pasto dei nemici del potere proletario rosso e internazionale de la Russia. Parò, porca la vaca, tanto par cambiar, sta storia dei capi che diventa traditori del potere che xe loro stessi medesimi, no la me sona ben! Fin ieri anca sto Beria tera un galantuomo, comunista fin ne le soie de le cadnessi e dei luchi de la Russia, par meter sotto chiave i nemici del popolo lavoratore, e tichete, i lo pigia anca lù, i lo pigura de nero da le onghe dei pie a la cerica, e' se prepara a farghe la festa, come un dindio in carnevèl! Mi sta facenda no la capisso, ma mio compare Micèl, che ga studià le rivoluzioni de la storia universal, el giura che tute le ditature, par durre che le sia, le finissi tute a 'remengo.

Co' me ga dito sta roba, go schizà de ocio a mio compare Micèl e ghe fazo: E lora con 'sto matò che gavo vizio, Josip Brosa, ghe xe qualche speranza che'l vadi in malora anca lù? Se capissi, el me fa. Grasso el ghe, porco anca, Berie el ghe nè in casa par el muss, quindi senti che fineza de lingua, gnanca lù el farà tanti carnevèl. Me go butà al braccio colo de mio compare Micèl e strenzandolo come 'na sposa, go dito che Dio volessi. E semo andà in spacio vin a slucarse d'oggetti de liquido e petarghe un colpo de morte al pesse vala, viva la

Seppa

Per i beni abbandonati RICHIESTE DI CERTIFICATI e di documenti catastali

Risulta che da parte dell'Ispettorato Rapporti Finanziari con l'Estero del Ministero del Tesoro nonché della Commissione Interministeriale, che è stata pregata in via principale di non insistere nella richiesta, nei casi in cui la proprietà risulti comprovata da documenti equivalenti ammessi dalle stesse disposizioni in vigore richiamate in calce al modulo di denuncia, ed in linea subordinata, considerata l'impossibilità di avere rilasciati dagli uffici jugoslavi i certificati catastali e tavolari, di provvedere perchè gli accertamenti relativi vengano eseguiti sul posto, a mezzo di appositi funzionari aggregati alla Commissione Mista, per quei soli casi in cui la proprietà non risulti sufficientemente documentata.

Ricordo dei coniugi parentini Monfalcon

Alla notizia che abbiamo pubblicato nel numero del primo luglio circa il decesso dei coniugi Stefano ed Angela Monfalcon, avvenuto a Trieste, aggiungiamo che i defunti, abbandonando ogni loro avere, avevano lasciato la loro amata patria, Patrenzo, già ottantenni, non potendo adattarsi a vivere sotto lo straniero. Accolti amorevolmente a Trieste dai propri congiunti ed ospitati presso il genero comm. Giuseppe Puhar, hanno trascorso serenamente i rimanenti anni di vita, assistiti fino agli ultimi istanti con tutte le possibili cure. Nel marzo scorso sono deceduti in pace a tre giorni di distanza l'uno dall'altra alla veneranda età rispettivamente di 87 e 86 anni, circondati dall'affetto dei loro cari.

Una brava fiumana

Tra le allieve della scuola di pianoforte della professoressa Vittoriana D'Agostino, che hanno svolto a Novi Ligure un applaudito saggio nella sala del Collegio «S. Giorgio», davanti ad un folto pubblico, ha figurato pure l'allieva sedicenne, profuga umana, Ervina Beghini. Con bella tecnica pianistica e vivida capacità espressiva, ha eseguito un brano di Niemann e il valzer in sol bemolle di Chopin, inoltre, a richiesta generata dal pubblico, ha interpretato la Sonata «Al chiò ro di luna» di Beethoven. Alla giovane pianista fiumana i nostri rallegramenti



A Trieste si susseguono le cerimonie di consegna dei vessilli comunali ai profughi istriani. Una simpatica manifestazione si è svolta domenica 21 giugno per gli esuli da Visignano, i quali si sono ritrovati per festeggiare i Patroni Quirico e Giulitta. Dopo la Messa e la benedizione della bandiera, il segretario del C.L.N. dell'Istria, Ruggero Rovatti, ha consegnato con ispirate parole la bandiera al fiduciario Miani. Nella foto, accanto a quest'ultimo, il vecchio Sindaco di Visignano sig. Mocibob, attualmente a Gemona.

CONDANNA esemplare

Con procedimento a porte chiuse la Corte d'Assise di Venezia ha recentemente riconosciuto colpevoli di concorso in spionaggio militare a favore della Jugoslavia fino alla fine del 1951, il colonnello di fanteria della riserva Guido Farina da Reggio Emilia, residente a Gorizia, e Giuseppina Podobina da Idris. A norma del codice militare il primo è stato condannato a 7 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla degradazione; la donna a 4 anni e 6 mesi e alla interdizione per 5 anni. I due delatori avevano fornito ad agenti jugoslavi notizie relative alle opere di difesa segrete dello Stato.

* CAPOLINEA * LE ASSURDITÀ DI BEBLER

Rientrato a Belgrado dalla sua visita a Trieste, il viceministro jugoslavo agli esteri Bebler ha fatto alcune dichiarazioni all'agenzia di stampa Jugopress. Ha affermato, tra l'altro, che il porto «è morto e vuoto». Ha precisato che durante i tre giorni della sua permanenza nella città di S. Giusto non ha notato nemmeno una nave mercantile in porto. Avrebbe inoltre osservato una esagerata ricostruzione edilizia che avrebbe soltanto lo scopo di preparare alloggi per chi è destinato a snazionalizzare la zona. «La Jugoslavia», ha concluso Bebler — non può ammettere un simile stato di cose e certamente si interesserà affinché la situazione cambi.

A questo punto è stata rispolverata la tesi del condominio, unico toccasana secondo Bebler, e la migliore garanzia perchè Trieste si orienti alla dove può e deve, cioè al suo naturale retroterra.

La stampa jugoslava rincarica la dose narrando presunti soprusi ai danni degli

Il giornale, e la esse morte al porto Vittorio Emanuele, sei al porto Duca D'Aosta, una al molo Fratelli Bandiera, due al porto dei petroli e altre quattro ormeggiate all'Arsenale ed ai Cantieri. Di queste la maggioranza erano italiane e nemmeno una jugoslava. A proposito della ricostruzione edilizia hanno fatto presente che sono proprio gli slavi a costringere gli istriani all'esodo e che se una parte di questi profughi ha potuto trovare sistemazione alloggiativa, ben più numerosi sono coloro che attendono un tetto in sostituzione di quello abbandonato perchè possa servire agli immigrati jugoslavi in zona B.

Perché "L'Arena", viva

Horn Mario	2000
dr. Malozzi Guglielmo	680
Poianni Wanda	300
Maurin Luigi	140
Rossanda Ledovico	300
msg. Ciacciarelli	300
Gregio	300
Beson Giuseppe	300
Marsari Amite	100
comm. Puhar Giuseppe di Lagonegro	1000

Direttore Pasquale De Simone e Corrado Belci Resp. Corrado Belci Soc. Ed. del MIR s.r.l. Tito D. Del Bianco - Udine

NEL PROSSIMO AUTUNNO A VENEZIA

La 1ª Mostra Nazionale degli artisti giuliani e dalmati

Dal 20 settembre al 15 ottobre di quest'anno, verrà allestita nella Sala Napoleonica a Venezia, la 1ª Mostra Nazionale degli Artisti giuliani e Dalmati che accoglierà opere di pittura, scultura, incisioni, disegni ed una sezione per l'arte decorativa. Del Comitato Esecutivo della Mostra, che ha la propria sede presso il Palazzo della Provincia di Venezia, fanno parte Umberto Apollonio, Felice Carona, Ladislao De Gauss, Virgilio Guidi, Garibaldi Marussi, Marcello Mascherini, Fulvio Monai, Dino Predonzani e Bruno Saetti. Gli ammessi alla Mostra, che si propone di riunire le espressioni più vive e migliori degli artisti giuliani e dalmati, potranno partecipare al messaggio con tre opere. Il regolamento generale con tutti gli stampati relativi, tra cui la scheda di adesione che dovrà essere inviata entro il 10 agosto prossimo, possono essere ritirati dagli interessati a Gorizia presso la nostra redazione ed a Trieste presso il Sindacato Belle Arti e nelle altre città presso i Comitati giuliani.

Volete ringiovanire? Volete camminare bene? Adopate il miracoloso CALLIFUGO LINDANGILIBELLA

vero liberatore di celli, d'erani lupini, lupinelli, ugnhe incarnate ed altre anomalie dei piedi.

Chiedetelo al vostro farmacista. Tutti i prodotti Lindangilibella sono della massima efficacia e di assoluta durata. Callifugo Lindangilibella in pasta Callifugo Lindangilibella liquido Amisodora Lindangilibella Gressio Maralona 900, Lindangilibella Maltina di potassio, sodio, calcio, alluminio (L. Gressio Maralona 900) Concessionario esclusivo: CALOGERO ANGIPELLA Piazza Mercato Centrale Firenze

NOZZE

A Caravanzo di Belluno il profugo da Lussingrad capitano marittimo Cesare Stefani si è unito in matrimonio con la signorina Maria De Matti. Auguri e felicitazioni dell'amico cavaliere Rodolfo Dronigi.

Elargizioni

Per onorare la memoria della cara mamma Clementina Reppi, nel trigesimo della sua scomparsa, i figli elargiscono L. 1000 pro Arena.

A memoria del caro Mor Antonio elargiscono Lire 500 pro orfanelli di San Antonio la zia Clotilde ed il cugino Luigi Marini.

Per onorare la memoria del caro cognato Alfredo Marchetti, dalla famiglia Boncina Giovanni L. 600 pro Arena e L. 400 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria di Pia Corazza ved. Lius, nell'anniversario della sua morte, il figlio dott. Giacomo Lius da Milano elargisce L. 1000 pro Arena.

Per onorare la memoria del sig. Alfredo Marchetti, la famiglia Uberti-Tentor elargisce lire 500 pro Arena.

Il giorno 30 giugno 1953, alle ore 20,30, cessava di vivere cristianamente a Noceto di Parma, lontana dalla sua cara Galliano,

Tomasina Detoffi ved. Mattichio
di anni 82
Lo annunciano addolorati i figli, i fratelli, i genitori, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.
Noceto, 4 luglio 1953.

ESULI,
nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita
clargite pro Arena

A WAGNA in pellegrinaggio

Scoperta una lapide con commovente cerimonia

Come avevamo già preannunciato, si è svolto ai primi di luglio, un pellegrinaggio al cimitero austriaco di Wagner, che accoglie 2.920 profughi italiani, colà deceduti durante il periodo d'esilio della guerra 1915-18, e tra i quali numerosi sono i polesi e gli istriani. L'iniziativa è partita dalle ACLI di Ronchi ed ha capeggiato la comitiva della guida, ha fatto parte pure il nostro collaboratore sig. Pietro Franovich, l'arciprete Don Falzari, animatore infaticabile per la realizzazione dell'atto di pietà.

E' stata murata nel cimitero di Wagner una lapide a ricordo degli Italiani che vi dormono il sonno eterno e la cerimonia che ha rappresentato il coronamento del pellegrinaggio è stata toccante. Ad essa hanno preso parte le autorità austriache del luogo, auspicando pace e concordia dopo tutti i dolori che provocano le guerre ed assicurando che gli Italiani sepolti a Wagner saranno sempre onorati e ricordati. Il discorso commemorativo è stato pronunciato da Don Falzari, che ha anche officiato la Messa al Campo.

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

I MEMBRI dell'Unione socialista del popolo lavoratore della zona B tengono in questi giorni le loro riunioni per eleggere i nuovi dirigenti locali. La notizia non avrebbe eccitato interesse se gli attivisti titini non si arrogassero il diritto di parlare a nome di tutta la popolazione istriana per inviare telegrammi a Tito, affermandone fedeltà e gratitudine per la stretta difesa degli interessi del territorio libero. Nel corso delle riunioni di Villa Decani e Marceglio, inoltre, è stata riconosciuta la necessità di intensificare la lotta ideologica contro quella che è stata definita la reazione clericale. E' stato inoltre chiesto alle autorità centrali di estendere alla zona B la nuova legge jugoslava sulla posizione giuridica della chiesa.

NELLA ZONA G Maribor in Slovenia sarebbe stato trovato l'uranio. Nel darne notizia l'organo del fronte democratico degli Sloveni in Italia SOCA precisa che l'uranio è stato rinvenuto da un gruppo di scienziati turchi. I lavori per lo sfruttamento del minerale dovrebbero aver inizio quanto prima.

L'EDIZIONE slovena del BORBA, il Ljudska Pravica che si pubblica a Lubiana, afferma pomposamente che navi da guerra jugoslave hanno visitato la zona jugoslava del territorio libero. I comandanti delle unità da guerra avrebbero fatto visita di cortesia, subito dopo restituita, al comandante dell'amministrazione militare. Nessuna in zona B si è accorto della presenza di naviglio da guerra nelle acque territoriali. Probabilmente si tratta del due motoscafi in legno inviati a pattugliare la fascia costiera in occasione della recente visita di Tito in Istria.

GLI JUGOSLAVI hanno interrotto l'erogazione dell'energia elettrica nella domenica della settimana scorsa in zona B. La sospensione è avvenuta per impedire che la popolazione istriana potesse seguire alla radio la Messa preletta in onore di S. Nazario, e l'omelia pronunciata dal vescovo mons. San-

tin. Il quotidiano titino pseudo indipendentista «Corriere di Trieste» scrive in proposito che le messe officiate a Trieste per i profughi in occasione delle festività dei Santi Patroni sono delle commedie che nulla hanno a che vedere con la chiesa e la religione. Secondo il giornale S. Nazario sarebbe stato festeggiato a Capodistria con il fasto consueto. Il giornale, che definisce provocatorie le cerimonie di Trieste, dimentica di riferire che la giornata di S. Nazario a Capodistria è stata considerata lavorativa a tutti gli effetti.

FIUME è scoppiato un clamoroso scandalo nella grande impresa «Prehrana» che lavora in generi alimentari, dolciumi e vari altri prodotti. I dipendenti indignati hanno chiesto e ottenuto l'allontanamento e l'incriminazione del direttore Veljko Lukin, del capo magazzino Giovanni Vlach, del suo aiutante Francesco Zelic e dell'operaio Romeo Perman. Fino ad ora sono stati accertati ammanni-

che risalgono al 1950, di oltre tre milioni di dinari ma si crede che il danno subito dall'Azienda salirà ancora notevolmente quando l'inchiesta in corso sarà conclusa.

A POLA, racconta la stampa jugoslava, la piccola Tania Milovan di sei anni si è recata uno degli scorsi giorni nel botteghino di tale Rosa Smocovich in via Altura, per acquistare un pezzo di sapone e dieci dinari di caramelle. La proprietaria, probabilmente in via bonaria e materna, avrebbe detto alla bambina di farsi il segno della croce prima di mangiare le caramelle, ma avendo la piccola risposto che non sapeva farlo, una altra piccina presente le avrebbe insegnato a farselo. Il giornale che dedica a questo innocente episodio un articolo su due colonne, definisce l'innocente episodio «bassezza d'animo» da parte della donna che ha osato mortificare la piccola Tania che non sapeva farsi il segno della croce. E' lo stesso giornale che poi continua a dire che in Jugoslavia la religione è rispettata.

HA PRESO congedo da Trieste il direttore degli affari legali del GMA col. Voorhis. L'Ufficiale statunitense che si accinge a rientrare in Patria perché destinato ad altro incarico ha voluto rivolgere la parola in italiano ai magistrati e legali triestini. «Non dimenticherò mai il panorama dell'Adriatico», ha detto — né il Castello di S. Giusto, né il lavoro che abbiamo svolto insieme, né gli amici di qui. Spero di poter tornare a trovarvi. So che conserverete l'alto livello del vostro lavoro. Il Presidente della corte di appello Delitala ha offerto al partente una medaglia con il Castello di San Giusto. «Vi ricorderò», ha detto accompagnando il dono — che le campane di S. Giusto attendono di poter gridare al vento l'inno gioioso del ritorno di Trieste alla Patria».

DIFFONDETE L'ARENA DI POLA